

“BANCHIERI”, LE SPESSO SORPRENDENTI BIOGRAFIE DI BEN 35

Su gentile concessione dell'autore, pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione scritta da Beppe Ghisolfi per il suo nuovo libro ("Banchieri", edizioni "Nino Aragno"), reperibile in libreria e su "Amazon" fra pochi giorni. Come sono, visti da vicino, i banchieri più importanti d'Italia? Sono persone di grande serietà con percorsi di studio e formazione straordinari. Non parlo per sentito dire. Li conosco tutti di persona e ascolto spesso i loro interventi. (...) A me interessano i banchieri per bene che sono la stragrande maggioranza e, tra questi, ne ho scelti 35. Credo siano rappresentativi della categoria e di esempio per tutti. Dalle loro storie emergono gli aspetti umani e professionali. Finora, che io sappia, non si erano mai raccontati in modo così naturale, a cuore aperto, come solo l'autobiografia ti consente di fare. Nel mio piccolo, con le debite proporzioni, sono anch'io della squadra. Partendo dalla Cassa di risparmio di Fossano sono arrivato a Roma. Fu un episodio dell'infanzia a segnare il mio percorso. A 7 anni assistetti a una conversazione tra

i miei genitori durante la quale mio padre raccontava a mia madre che la Cassa di risparmio di Fossano gli aveva negato un modesto prestito. A suo dire il rifiuto era dovuto più alla mancanza di conoscenze che alla precarietà della sua attività lavorativa. Mia madre era il vero sostegno della famiglia. Sapeva affrontare con buon senso anche le situazioni più avverse. Ricordo una sua frase che riascoltai incredulo molti anni dopo nel film "Nuovo cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore. Poiché vivevamo in una borgata, sprovvista di tutto, era solita dire: «Di qui bisogna scappare di notte...». Ero su un aereo di ritorno da Washington, dove avevo partecipato a una sessione del Fondo monetario, mentre guardavo quel film. Le parole dell'amico anziano al giovane protagonista sono le stesse. Mi vennero le lacrime agli occhi. Se ne accorse Sergio Perruso, solerte funzionario dell'Acri, che mi accompagna agli incontri internazionali. Mio padre commerciava granaglie nella frazione Grinzano di Cervere dove sono nato con un fratello e una sorella. Piero più grande di me di

DOPO DUE ANNI DI LAVORO, IL NUOVO LIBRO CHE FARÀ MOLTO DISCUTERE

Presidente Ghisolfi, nei prossimi giorni arriverà nelle librerie e sarà reperibile anche su "Amazon" il suo nuovo libro che promette di far rumore. Ne può parlare ai lettori di "IDEA"?

«Nel libro "Banchieri", edito da Nino Aragno, ho raccolto le biografie di trentacinque personalità della finanza più importanti in Italia. Ci sono tutti, da Gian Maria Gros-Pietro a Jean-Pierre Mustier, da Carlo Messina a Mario Nava, nominato pochi giorni fa presidente della Consob. In queste pagine c'è la storia degli ultimi cinquant'anni dell'Italia, narrata dai giganti delle banche. Non è stato facile convincere questi "super big" a raccontare la loro vita. Ci sono aneddoti e fatti mai rivelati sinora che di certo susciteranno scalpore. Li ho rincorsi, uno a uno, per due anni senza mai mollare la presa. Non riuscendo a parlare con uno fra i più importanti di questi protagonisti, che era sempre al telefono o in riunione, l'ho aspettato in bagno per poterlo bloccare. Ha lanciato un urlo, ma si è convinto a scrivere. Credo che valga la pena di leggere "Banchieri" per capire chi siano veramente gli attuali capi degli istituti di credito italiani».

Claudio Pupione

GHISOLFI, PROFETA DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Con il suo Manuale ha contribuito a farla diventare materia scolastica. Però la sua è una fattiva passione che non si ferma mai

Se Beppe Ghisolfi è, come ha specificato un noto sito d'informazione locale, la personalità della Granda più citata durante l'anno un motivo c'è. Fa molte cose, il presidente della Cassa di risparmio di Fossano e vicepresidente nazio-

nale dell'Acri (Associazione delle Casse di risparmio spa e delle Fondazioni di origine bancaria), dopo esserlo stato dell'Abi (Associazione bancaria italiana), e le sa comunicare al meglio, in virtù del suo essere autentico giornalista. E, soprattutto, oltre ai ruoli isti-

tuzionali svolti al meglio, come dimostrano le conferme inanellate e i nuovi incarichi man mano affidatigli, è una persona che si muove anche in ambiti meno professionali, ma fondamentali per il futuro di un Paese, con una passione che non viene mai meno.

Proprio da questo parte l'intervista di "IDEA" a Giuseppe Ghisolfi, per tutti Beppe.

Da lustrì lei si dedica anima e corpo all'educazione finanziaria. Perché la scelta di questa vera e propria "missione"?

«Ho iniziato vent'anni fa. Credo che alla base della comprensione dei fatti economici, generali e personali, ci sia la conoscenza dell'educazione finanziaria. Che senso ha parlare di



PROTAGONISTI DEL MONDO DELLA FINANZA

quattro anni e Anna più giovane di dodici. I miei fratelli oggi lavorano insieme. Con loro mio nipote Ivan, figlio di Piero. (...) Cervere è la patria del porro e del ristorante "Antica Corona Reale", due stelle Michelin conquistate da Renzo e Giampiero Vivalda, luogo conviviale per numerosi Vip. Dista 9 chilometri da Fossano, nota invece per i panettoni "Balocco" e "Maina". Quel giorno in cui sentii mio padre lamentarsi per il fido rifiutatogli dalla Cassa di risparmio di Fossano mi misi in testa che ne sarei diventato presidente. Facevo terza elementare e delle banche avevo un'idea vaga. Lo dissi comunque a mia madre che mi rimproverò con la solita dolcezza. Ho ancora il ricordo nitido. «Alla tua età non puoi capire... per quegli incarichi occorrono studi severi, capacità, relazioni... non dire stupidaggini». E invece si possono occupare ruoli prestigiosi anche partendo da umili origini. Credo che la mia storia valga più di tante parole. Sono entrato nel Consiglio d'amministrazione della Cassa

di risparmio di Fossano molto giovane e ho percorso la strada per gradi fino a diventare presidente nel 1997. Ho insegnato per anni alla scuola media statale "Craveri" di Bra dove mi aveva accolto con affetto il professor Edoardo Mosca, preside dell'istituto. Successivamente all'Accademia di belle arti di Cuneo dove ricordo l'entusiasmo degli studenti che seguivano il mio corso di "teoria e metodo dei mass media" e la mitica Anna Maria Orzi Lucchini. Insieme al marito Alberto coordina un polo universitario dove arrivano studenti da tutto il mondo. Quest'anno addirittura seicento dalla Cina. Incontrai un primo ostacolo fin da subito. La legge bancaria considerava i professori di ruolo incompatibili con



l'incarico di amministratore di una banca e quindi, pur nominato, non partecipavo alle riunioni del Consiglio. Non potevo certamente lasciare la scuola, unica mia fonte di reddito. Fu l'allora ministro del tesoro, Gaetano Stammati, a sciogliere il nodo. Con un decreto "ad personam", che conservo ancora come una reliquia, stabilì che "per motivi di urgenza" potevo accedere all'incarico. Ho fatto il giornalista, da



"deficit", Pil, "bail-in" quando il 90 per cento delle persone non ne conosce il significato? Occorre alzarsi dalle poltrone e spiegare l'economia e la finanza nel modo più semplice possibile rendendo comprensibile il linguaggio. E occorre cominciare dai giovani, e quindi dalla scuola».

Il suo Manuale, pubblicato

to da "Aragno", ha raggiunto una notorietà nazionale e la fa invitare dalle trasmissioni d'informazione delle principali reti radiotelevisive nazionali. Quali ricorda con maggior piacere?

«In effetti il "Manuale di educazione finanziaria" ha avuto un successo incredibile. Ancora oggi è uno dei libri più venduti sui siti nazionali. Sono andato in tutte le trasmissioni più seguite. Non posso dimenticare la simpatia di Bruno Vespa, la cordialità di Franco Di Mare e l'affetto di Elisa Isoardi che mi ha ospitato un'infinità di volte». **Il lunghissimo "tour", soprattutto nelle scuole, per accendere l'attenzione e la riflessione sull'educazione finanziaria l'ha**

portata a contatto con studenti di ogni età: qual è la fascia di età che le dà più soddisfazioni?

«Incontro oltre 3.000 studenti all'anno in tutta la penisola e vengo accolto con entusiasmo ovunque. I bambini delle quinte elementari rimangono incantati e mi sorprendono sempre con domande intelligenti. Mi stupiscono la loro serietà e il desiderio di apprendere. Devo ringraziare gli insegnanti di tutte le scuole che preparano con grande impegno gli studenti a queste lezioni».

Se, pochissimi mesi fa, l'educazione finanziaria è entrata per legge nei programmi scolastici molta parte del merito è sua. Si ritiene appagato dal risultato conseguito? O c'è da fare di più perché ai principi, ormai affermati, dal Parlamento seguano le buone pratiche?

«Credo che un buon risultato sia stato ottenuto. In alcune scuole partirà l'educazione finanziaria come materia sperimentale. Deve diventare materia obbligatoria in tutti i tipi di scuole, come già avviene in molti Paesi del mondo. Oggi anche se tu non ti occupi di finan-

za, la finanza si occupa di te».

Mario Nava, nuovo presidente della Consob, è suo buon conoscente. Si tratta della persona giusta al posto giusto?

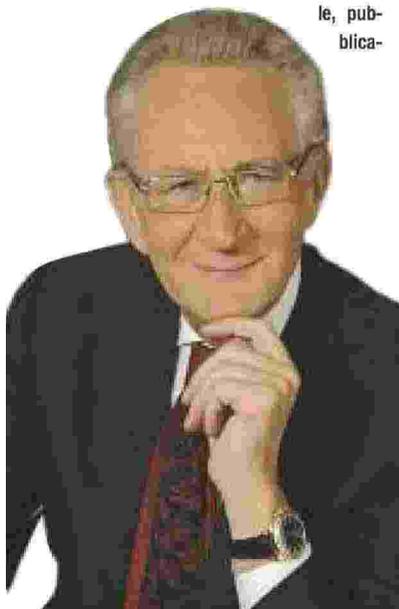
«Conosco e stimo Mario Nava da anni. Dopo aver litigato in un dibattito a Bruxelles, siamo diventati molto amici. Sì, è davvero la persona giusta per un incarico così delicato».

Le capita di rimpiangere il periodo nel quale era giornalista a tempo (quasi) pieno?

«Gli anni nei quali ho fatto il giornalista, quasi a tempo pieno, sono stati i più belli della mia vita, forse anche perché coincidono con quelli della gioventù. Ma ogni stagione ha le sue soddisfazioni. In fondo sono rimasto sempre, principalmente, un giornalista».

Cosa pensa della situazione politica attuale? Ritiene che le elezioni di inizio marzo possano dare una svolta positiva al nostro Paese?

«Temo che verrà fuori una grande confusione con tre schieramenti con percentuali pressoché simili. Questo potrebbe portare a nuove elezioni politiche nel giro di pochissimi



Le foto di Tommaso Chiarella in alto e quella in basso a sinistra sono relative alla cerimonia durante la quale, nella sala d'onore del municipio del capoluogo della Granda, alla presenza di molti ospiti e amici di rilievo, Beppe Ghisolfi ha ritirato il premio conferitogli dal Comitato difesa consumatori guidato dall'avvocato Alessio Ghisolfi



semplice redattore sino a direttore responsabile di testate televisive e cartacee. La passione per questa professione la devo a Pierangelo Marengo che conobbi, come collega, alla scuola media statale "Sacco" di Fossano e che fu uno dei tanti maestri che la vita mi ha riservato. Dirigevo "Il Cuneo", mensile molto battagliero, e mi arruolò in redazione lo stesso giorno in cui ci incontrammo. Era stata Liliana Bonansea, invece, indimenticabile maestra alle elementari, a convincere mio padre a farmi studiare. Mia madre era convintissima di suo e sosteneva che solo lo studio può renderti consapevole e in grado di comprendere i fatti della vita. Per dimostrare a mio padre che facevo sul serio l'insegnante mi promosse dalla prima alla terza elementare facendomi sostenere un esame a cui presenziò il direttore didattico Bertaina. Liliana Bonansea viveva di fatto a casa nostra e pranzava e cenava con noi. Grazie a mia madre io avevo a disposizione una maestra solo per me. Un giorno arrivò anche suo cognato e tutto il paese venne nel mio cortile a omaggiarlo. Era il reuccio della canzone italiana, Claudio Villa, che ne aveva sposato la sorella. Anch'io ho avuto uno straordinario cognato, oggi purtroppo scomparso, con il

quale ho pubblicato un libro di commenti alle liriche più conosciute. L'avevo incontrato a un compleanno in caserma Pilade Mazzola, capitano e poeta. Teneva banco tra signore rapite. Qualche mese dopo sposò mia sorella. Le feste, fuori dalle mura domestiche, finirono. Da giornalista, con un po' di coraggio e passione, ho intervistato tutti i personaggi dell'epoca. Da Gianni Agnelli a Silvio Berlusconi, Francesco Cossiga, Giuliano Amato, Michele Ferrero (che non aveva mai rilasciato interviste), Umberto Eco, Giovanni Spadolini, Umberto Bossi (decine di volte), Oscar Luigi Scalfaro, Giovanni Goria, Enrico Berlinguer, Carlo Donat-Cattin (che abbandonò secato lo studio, in diretta televisiva, dopo le prime due domande senza lasciarmi concludere l'intervista), Giorgio Almirante, Claudio Martelli, Lamberto Dini, Giulio Andreotti e un'infinità di altri personaggi dell'economia, dell'industria, della cultura e centinaia di sindaci. Con Aldo Viglione, indimenticabile presidente della Regione Piemonte, inventammo la "Notte del Presidente" al venerdì dalle 23 sino alle 2. Un programma televisivo con le telefonate del pubblico che intasavano il centralino. Di Gianni Agnelli ho ricordi simpatici. La prima volta che tentai l'intervista in un convegno venni bloccato a dieci metri con una certa violenza dalle sue guardie. Protestai vivacemente. Lui se ne accorse, fece un cenno e mi lasciarono passare. Pensai bene di ringraziarlo e presentarmi. Ma fu Agnelli a stupirmi: «La conosco bene, quando sono a Torino seguo il suo telegiornale. Le sue interviste sono sempre pungenti». Da quel giorno i contatti furono numerosi e le sue risposte finivano quasi sempre nei titoli dei media nazionali. I colleghi giornalisti si guardavano bene dal dire che le domande erano le mie, ma la realtà era inconfutabile. Per non

approfittare di questo rapporto privilegiato decisi, in uno degli incontri, di non avvicinarlo con il microfono e di rimanere seduto al mio posto. Non volevo che l'Avvocato pensasse che mi ero preso troppa confidenza. Sorridente venne lui da me dicendomi: «Oggi non si fa l'intervista?». (...) L'Ordine dei giornalisti mi richiamò alle regole, dopo tanti anni, sostenendo che "direttore responsabile" di un quotidiano e "presidente" di banca non potevano convivere, così lasciai la direzione del "Giornale del Piemonte" dove ero approdato dopo la televisione. (...) Quel che conta realmente per raggiungere i risultati sono l'impegno e il carattere. Ovviamente alcuni incontri sono stati particolarmente fortunati. Senza Antonio Patuelli, maestro di etica e di regole, e Camillo Venesio, un formidabile super tecnico, non avrei potuto ricoprire molti incarichi nazionali tra i quali le vicepresidenze di Abi e Acri. A proposito di incontri, grazie a un amico molto influente in Vaticano, ho avuto la possibilità, fregiandomi del titolo di Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta, di incontrare il Papa, oggi emerito. Mi avevano raccomandato, conoscendomi, di stare in silenzio e di rispondere, nel caso, solo alle domande. L'emozione di vedermi di fronte Joseph Ratzinger fu enorme e così gli feci un breve sunto della mia vita. Sua Santità, appreso che ero presidente della Cassa di risparmio di Fossano, una delle numerose banche di territorio, esclamò: «Sono quelle più vicine ai bisogni della gente». Frase che pochi minuti dopo comparve su tutte le agenzie.



mesi oppure a un accordo fra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi per dare un governo al Paese. Abbiamo bisogno di stabilità. È un augurio».

A proposito delle elezioni prossime venture: si vocifera su una sua possibile candidatura al Parlamento. Sono solo illazioni?

«A ogni elezione spunta fuori il mio nome, ma io non ne so nulla. Nessuno me ne ha parlato». Di certo Ghisolfi non pare avere molto tempo per parlare di questioni politico-partitiche, visto che anche durante le festività non è rimasto con le mani in mano. Dopo aver ricevuto, nel salone d'onore del municipio del capoluogo, il premio conferitogli dal comitato Difesa con-

sumatori di Cuneo, in qualità di vicepresidente dell'Acri ha sottoscritto un accordo, con Corrado Sforza Fogliani (presidente dell'Associazione delle banche popolari) e Pietro Sella (presidente di PriBanks, associazione delle banche private) per creare una consultazione costante fra gli enti creditizi accomunati dalla vicinanza ai rispettivi luoghi geografici e, quindi, alle realtà delle famiglie e delle imprese che ne fanno parte.

E domani, giovedì 12 gennaio, a Fossano incontrerà Gjon Radojani, consigliere del Governo della Repubblica di Albania, in missione nella nostra provincia per stringere i rapporti con la Granda e con l'azienda dolciaria albese che culmineranno con l'intitolazione di una via dedicata a Michele e a Pietro Ferrero nella città balcanica di Lezha. La cerimonia nel Paese delle aquile

sarà in primavera e intanto si tessono le trattative a vari livelli per intensificare i rapporti economico-commerciali.

LA CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO HA CHIUSO UN ANNO DENSO DI GRANDI SODDISFAZIONI E DI RISULTATI POSITIVI

La banca Cassa di risparmio di Fossano da lei presieduta è stata inserita nei posti di vertici nella graduatoria nazionale degli istituti "creatori di valore". Come vi può riuscire una banca di piccole dimensioni in un mondo orientato verso la globalizzazione e i "grandi numeri"?

«Per fortuna», risponde Beppe Ghisolfi, «non è la dimensione a determinare il valore di una banca. La Cassa di Fossano raggiunge sempre posizioni notevoli in tutte le graduatorie per la serietà e l'impegno di tutti quelli che vi lavorano. Con il tempo abbiamo creato una squadra di cui sono fiero. Sono gli uomini che fanno la banca. La differenza tra un'azienda e un'altra sta nelle persone». **Indichi qualche dato significativo della Crf, da quelli di bilancio a quelli relativi alla clientela e alla rete delle filiali, nonché al personale.**

«Il bilancio 2017 si chiude con tutti gli indicatori in crescita. Lo apprenderemo ad aprile con un utile in forte aumento. Le filiali sono diciotto e i dipendenti meno di 200. Abbiamo superato il miliardo di impieghi. La Cassa di risparmio di Fossano guarda con serenità al futuro in un'ottica di ulteriore espansione».

Come giudica i recenti "movimenti" nel comparto delle Fondazioni bancarie, anche in provincia di Cuneo che, ad esempio, di recente hanno portato all'avvio di una collaborazione fra "Crc" e "CrBra"?

«Non è una mia competenza ma esprimo ugualmente un parere personale. Qualunque collaborazione può essere avviata, nel segno dell'autonomia. Non credo che una città abbia interesse a perdere la propria banca e la Fondazione. A mio parere sarebbe un danno gravissimo».

Sopra, a destra: Beppe Ghisolfi a fianco dell'amico Mario Nava da pochissimi giorni chiamato a presiedere la Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa)